

Un triennio di Presidenza Ciampi: Invito alla discussione

di Augusto Barbera * (4 ottobre 2002)

Frequenti sulla stampa quotidiana, a un triennio dalla elezione, i giudizi dei notisti politici (e di alcuni costituzionalisti o politologi) sulla presidenza Ciampi. Se v'è chi apprezza lo stile di Ciampi, che ha evitato conflitti con il governo Berlusconi, vi è anche chi vorrebbe un Capo dello Stato più "interventista", spinto al di là della semplice "moral suasion".

I giudizi riflettono le diverse letture della fase politica apertasi con la vittoria del centrodestra - fisiologica alternanza di governo o "emergenza democratica"? - ma sono resi ancor più problematici dalla "ambiguità" della istituzione presidenziale nell'ordinamento italiano. Come è noto, la "controfirma ministeriale" avrebbe dovuto rappresentare una garanzia per il Capo dello Stato, cui avrebbe assicurato l'esenzione da forme di responsabilità politica, e una garanzia per il Governo, chiamato a dare copertura agli atti del Capo dello Stato tramite la firma di un ministro o, in taluni casi, dello stesso Presidente del Consiglio. Ma essa, proprio perché estesa a tutti gli atti, ha finito per rendere meno leggibili le funzioni del Presidente. Le stesse "esternazioni" - come è noto - erano state inizialmente escluse dalla dottrina più ortodossa, perché non scritte e non controfirmate.

Su questi temi riteniamo opportuno sollecitare le opinioni dei costituzionalisti, a partire dal commento di Sergio Bartole.

* Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Bologna.